



Poesia da fare

a cura di Biagio Cepollaro

Numero Ventotto, dicembre 2007

numero conclusivo della Prima Serie

Sommario

Editoriale

Testi

Gabriele Iaruso da Coito

Biagio Salmeri da La dea della geometria

Immagine

Fausto Pagliano, 2006 (B.C.)

EDITORIALE

Con questo numero ventotto si conclude la prima serie della rivista on line *Poesia da fare*.

La rivista, in pdf, è nata nel maggio del 2005 (evoluzione del flusso dell'omonimo blog avviato nel 2003) con un *Numero Zero* che comprendeva testi di Luigi Di Ruscio (da *Iscrizioni*, inedito che sarebbe poi diventato e-book di *Poesia Italiana E-book*), dell'esordiente Jacopo Galimberti e del narratore Giorgio Mascitelli. Vi erano anche dei testi critici su Andrea Inglese e Sergio La Chiusa e un'immagine 'povera' da me prodotta.

Sicuramente la 'leggerezza' è un formato adatto alla rete, invogliando l'accesso e il 'salvataggio' su disco fisso: infatti, è stato ed è considerevole il numero degli accessi, potendo 'sfogliare' la rivista anche a monitor. Ma questa 'leggerezza' era anche un modo per resistere, con scelte qualitative, al flusso inarrestabile e ipertrofico della rete.

La scelta di due autori, un'immagine, un breve scritto come editoriale: brevità del messaggio ma periodicità mensile puntuale, concentrazione su poche cose perché non vi fosse *rumore*. E sì, perché il mezzo interattivo per eccellenza paradossalmente è anche il luogo del solipsismo più sfrenato e disperato. Invece intorno alla rivista *Poesia da fare*, in questi due anni e mezzo, non solo vi erano altre iniziative convergenti (il blog omonimo, i *Quaderni* semestrali, le e-dizioni di *Poesia Italiana E-book*) ma si è andata formando via via una *comunità di scrittori*: alcuni si sono conosciuti proprio grazie a questi strumenti in rete ed hanno trovato affinità e motivi di vero dialogo. E i nomi sono poi proprio tra quelli che oggi si vanno sempre più consolidando per affidabilità e per risultati di lavoro letterario...

Poesia da fare non ha voluto essere anacronisticamente una rivista di 'tendenza' come poteva (e assolutamente *doveva* in quel contesto novecentesco, negli anni '90, essere *Baldus*, né ha voluto sottrarsi all'impegno della *scrittura* attraverso i tornei vocali, le corride poetiche, le fiere del narcisismo paratelevisivo, né d'altra parte ritrarsi in un silenzio privo di curiosità per il presente e per le sue più diverse manifestazioni di *qualità*.

Alla fine la rivista ha preso atto del mutamento tecnologico-esprienziale (per dirla con un'espressione che usavo ai tempi di *Baldus*.) e ha proposto delle possibilità di poesia, possibilità tutte da realizzare ma intanto concrete, a loro modo, più che possibilità in molti casi: *risultati*, provvisori, ma attestati...

Dentro la Rete ma con una lunga esperienza maturata *prima* della Rete, *dentro* i flussi ipertrofici del web ma senza cedere all'indifferenziato, all'equivalenza dei valori, alla superficialità e caoticità incoraggiati dalla facilità del click. Soprattutto senza compromessi con la sterilità, spesso insopportabile, del narcisismo di tanti operatori in cerca di una residua 'identità' sociale, all'apparenza facile da raggiungere, attraverso un'arte per nulla facile come la poesia.

Senza queste concrezioni non avrei potuto fare gli incontri che ho poi raccontato in *Incontri con la poesia. Quattro anni di critica on line*

(2003-2007): più di venti poeti letti con interesse intellettuale e coinvolgimento emotivo...Più di venti prospettive di configurazione dell'esperienza contemporanea, dove l'unico collante vero mi pare essere, soprattutto extra-letterario: la 'precarietà' e la 'ricerca a tastonì' nel bel mezzo di quel rumore che la rete non produce ma semplicemente riproduce...

E' questa *precarietà nel disorientamento radicale* ad essere, credo, il tratto distintivo, di una poesia non più novecentesca, quella sì sempre e comunque sorretta da conforti teorici, di poetica, se non addirittura ideologici. Anzi, quando oggi *deliberatamente* si prova a riconnettersi a qualche tradizione novecentesca, l'effetto è quello della forzosa riesumazione di orizzonti tramontati, sia che si tratti di istanze normative, sia che si ripensi ad istanze trasgressive...Anche per questo la *centralità* dei testi *tiene* rispetto ad interminabili discussioni che finiscono con l'andare a vuoto, sul vuoto...

Non si può ricominciare che dai testi, insomma, da ciò che concretamente si fa, dalla poesia fatta che apra alla poesia *da fare*...

Poi viene il rispettoso e dialogante accostamento, la lettura che sia una reale *esperienza di lettura*, viene, insomma, il *momento della critica* che non è altro che una *lettura intensa*, adeguata alla relazione, e quindi, difficile... Tutta da reinventare in contesti così mutati e nell'affollarsi di voci significative di cui tener conto: non certo per mappare il cui senso è solo editoriale. Quante antologie appaiono come un vecchio strumento inservibile nell'era in cui l'esaustività è esclusa per principio e i criteri dell'autorevolezza del selezionatore sono tutti in questione, a cominciare dall'incapacità di *tenere insieme* lo sguardo sull'universo cartaceo e su quello della Rete, senza arrendersi negando l'uno o l'altro! E ciò non è raro che accada...

A conclusione di questa prima serie potrebbe seguire una seconda serie, rinnovata, con un gruppo redazionale...Per ora è solo un'ipotesi da verificare... Intanto devo dire che, a parte la fatica di gestire da solo il numero notevole di testi e di autori per la realizzazione di questi ventinove numeri -col numero zero-, in quest'avventura mi sono, si può dire?, più spesso divertito...

Milano, novembre 2007

TESTI

Gabriele Iarusso, da *Coito*, Il Filo, 2006

SOLO SORTE E NO ROTTE

(altra anatomia)

I, vv. 153-184

Nelle pozzanghere invisibili sprofonda un vecchio sandalo
stressato

Sessant'anni portati bene
inzuppato

- ho mani pulite ...

Chi dice il contrario ?

Il risultato di tanta carta sempliciona addosso
sporca dell'ultimo inchiostro di penne senz'idee
né cronache

solo stampa e resta stampa.

Forse meglio violentarla anzi ucciderla la fanciulla
tanto sarebbe arrivato

il trippone a voto indulgente e via a casa riposo
e una giustifica al vomito sociale che puzza addosso
- lo sapevo...

Vittima di una comune malizia di fanciulla

e dodici tredici anni non hanno altro che l'odore forse

di bimba ... poi malizia malizia

madre che sogna ringiovanisce

tacchi a spillo trucco occhio gatta

madre che chiusa sogna ...

tacchi a spillo e minigonna bimba

madre attenta

tacchi a spillo tettine in vista

*quello del banco o del passeggio quotidiano è solo un bimbo che sbava
è del maschio che bisogna...ricorda bella di mamma...*

Quella di quel figlio rivoluzionario

avrà avuto le prime mestruazioni prima di concepirlo

e quell'altro era ormai all'ultimo colpo

in tempo in tempo

è un certo insegnamento ...

Sessant'anni cercano ancora riscontro di fascino

**SORTE E NO ROTTE
(PEZZO 2)**

*Irina ha avuto una violenza
e in Italia è in penitenza ora
il padrone del localone
alla stazione le ha stretto le chiappe
- bene bene !
e subito al lavoro
la prima sera di cameriera gli e l'ha mostrato
- eccolo prendi questo è quanto ...*

Stella dell'Est
- boca ficca 50
Ciao stella dell'Est
- boca ficca 50 più 80

Qui ferma senz'attesa
50 per un po' di gioia
l'autobus è passato s'è fermato ha guardato schernito
pieno di te ...
perdio lo sapevano che gliela sbattevi in faccia
passeranno arriveranno sei piena ma altri ancora ti toccano
stella dell'Est immobile inventa un respiro
c'è ancora da riempire strade al buio
mostri luminosi ti caricano sopra
girano dietro quell'angolo
la legge del posto
... guardiani si fingono pronti a salvarti salvarsi
Esistono CARNE esistono
macellai seghe e sporche scopate

Ora sogni le zone verdi Irak o dell' Afganistan di Israele e Palestina
Soldati soldati eroi strani
nelle missioni gran puttanaio del guadagno
Dov'è missione internazionale è incasso
Tutti arrapati ... soldi bombe sesso

Ha l'occhio una spina
Lo sguardo di Irina

Biagio Salmeri, da *La dea della geometria*

Introduce la mano ed è caldo,
le onde provengono da lontano, con l'impeto
dell'acqua negli idranti, ma verso l'alto è gelido
e terso, come un mattino di Febbraio sullo Ionio,
l'occhio si distacca come un uccello, osserva
l'orologio degli eventi ruotare e l'erba crescere
nel giardino impraticabile,
i camminamenti di pietra spariscono e i figli
escono dalla porta di servizio,
la sua donna, col volto pieno di date
come i libri di storia, gli mostra la mappa attuale
della loro vita, e sotto quella, politica e cangiante,
egli intravede, senza confini, la stabile e anelata
pace geografica.

Lo sforzo di rappresentare in astratto, con formula matematica, lo spirito si infrange sempre su risultati antropomorfi, dai quali, anche dopo la morte, scomposizione geometrica della figura, si ricavano solo valori di superficie, come il dato numerico di base, altezza, lato, utili appena alla resurrezione della forma.

E viene l'ora di rilegare le pagine,
il ferro della cucitrice trapassa la carne,
con la formula che pone in rapporto
il tempo, il dolore e l'ordine che alla propria vita,
con fatica, si tenta di dare,
e fra quelle ingiallite e le mancanti, l'albero
conosce l'affanno della sua irreversibile stagione autunnale,
prima del macero finale, e i nuovi fogli ricavati,
che si riscriveranno.

Si osserva nella stanza come un oggetto,
un bronzetto riverso di Colapesce con la coppa
nella mano, ma privo di corpo, di spessore, istantanea di se stesso, che mai potrebbe
cogliere altrimenti, come la carta di un fante
prima d'essere giocata, chiara da un lato
e oscura dall'altro, quello che si mostra,
in agguato.

Con le dita sfiorava ogni sera il dorso
dei suoi libri in fila sugli scaffali,
portando via con sé solo un velo di polvere,
una diversa memoria di ciò che aveva appreso,
ora sensibile all'impronta,

poi, di giorno, una mano passava
su di lui col panno,
e la sua mente ritornava un solido
immerso nell'acqua,
in precario equilibrio fra la spinta
ad emergere e il bisogno di sprofondare.

La sfinge è nata come certi calli,
una frizione col mondo, reiterata nel tempo,
il volto leso sempre nel punto debole
della sua smorfia di dolore,
legandosi a lui come un anestetico al nervo,

a volte,
gli s'acquatta sul petto come un gatto di casa
e fa le fusa se tremano le fondamenta,
quando vacilla il senso delle cose per le quali si vive,

e pietra contro pietra, sulla durezza del suo animo,
genera un calore minerale, sovraumano,
come il fuoco della creazione,
la sua scintilla.

IMMAGINE



Fausto Pagliano, artista, 2006 (B.C.)

POESIA DA FARE

Rivista mensile on line in pdf
www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm

INDICI

Numero Zero, maggio, 2005

Editoriale

Testi

Luigi Di Ruscio, da Iscrizioni
Jacopo Galimberti, Ci sono lotte al lavoro
Giorgio Mascitelli, Tariffe

Letture

Biagio Cepollaro, Postfazione a I Sepolti di Sergio La chiusa

Immagine

Ciaffo, 1, 2004

Numero Uno, giugno, 2005

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Marco Giovenale,
Davide Morelli.

Letture

Su L'Indomestico di Andrea Inglese (B.C.)

Immagine

Muro1, 2004

Numero Due, luglio 2005

Editoriale

Testi

Paolo Cavallo, da Senza valore
Massimo Sannelli, Poesie

Letture

Su Quaderni aperti di Alessandro Broggi (B.C.)

Immagine

Scala 1

Numero Tre, settembre 2005

Editoriale

Testi

Gherardo Bortolotti da Tracce
Alessandro Broggi da Economie vicarie

Letture

Su Linee di Florinda Fusco

Immagine

Muro,2

Numero Quattro, ottobre 2005

Editoriale

Testi

Andrea Raos Le api migratori

Stefano Salvi Intorno l'acqua

Lecture

Su Doppio click di Marco Giovenale

Immagine

Acqua di Francesca Vitale

Numero Cinque, novembre 2005

Editoriale

Testi

Ennio Abbate Da Prof Samizadt

Gianpaolo Renello Monologo

Lecture

Su Le api migratori di Andrea Raos

Immagine

Arena 5 (B.C.)

Numero Sei, dicembre 2005

Editoriale

Testi

Paola Febbraro, L'eredità non parla

Sergio La Chiusa, Giappone

Lecture

Su Il Paratasso di Marzio Pieri (Giuliano Mesa)

Immagine

Arena, 6 (B.C.)

Numero Sette, gennaio 2006

Editoriale

Testi

Erminia Passannanti, Sei poesie

Pino Tripodi, da Sogni dal vero

Lecture

Sordello nel Baldus di Giorgio Mascitelli

Immagine

Cavallo nero di Alessio Varisco

Numero Otto, febbraio 2006

Editoriale

Testi

Giorgio Mascitelli Sete

Alessandro Raveggi da Gravagli sopra crudelmente bello

Letture

Su Schedario di Giuliano Mesa (B.C.)

Immagine

Arena, 3

Numero Nove, marzo 2006

Editoriale

Testi

Gianluca Gigliozzi da Neuropa

Giorgio Mascitelli No barboni

Letture

Su Lo spazio in Amelia Rosselli (Erminia Passannanti)

Immagine

Fausto Pagliano

Numero Dieci, aprile 2006

Editoriale

Testi

Gabriella Fuschini da Rose in forma di poesia

Michele Zaffarano E' la fine dell'amore

Letture

Su Il canto sull'usura di E.Pound (Giorgio Mascitelli)

Immagine

Lisbona (B.C)

Numero Undici, maggio 2006

Editoriale

Testi

Forough Farrokhzad, poesie

Marina Pizzi, Sorprese del pane nero

Letture

Su Neuropa di Gianluca Gigliozzi (Massimo Sannelli)

Immagine

Scrittura

Numero Dodici, giugno 2006

Editoriale

Testi

Andrea Inglese, Poesie

Massimo Sannelli, Undici madrigali

Letture

Su Assisi: Giorgio Mascitelli e

Giovanni Palmieri

Immagine

Studio Pagliano, 1

Numero Tredici, luglio 2006

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Hotel occidentale

Jacopo Galimberti, Dal basso

Lecture

Il tempo conta, Marco Giovenale

Immagine

Studio Pagliano, 2

Numero Quattordici, settembre 2006

Editoriale

Testi

Gabriele Frasca, Bonebomb

Marco Giovenale, L'errore è nello sguardo

Lecture

Su Palazzeschi, Giorgio Mascitelli

Immagine

Alibi 1 di Franco Orlando

Numero Quindici, ottobre 2006

Editoriale

Testi

Francesco Marotta da Hairesis

Laura Pugno da Animal master

Immagine

Alibi, 2 di Franco Orlando

Numero Sedici, novembre 2006

Editoriale

Testi

A cura di Gherardo Bortolotti Estratti da Chaobooks

Luigi Cannillo A perdita d'occhio

Immagine

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 1

Numero Diciassette, dicembre 2006

Editoriale

Testi

Giulio Marzaioli da Quadranti

Marina Pizzi da La giostra della lingua

Immagine

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 3

Numero Diciotto, gennaio 2007

Editoriale

Testi

Fabiano Alborghetti, Verso Buda

Italo Testa da Gli aspri inganni

Immagine

Fausto Pagliano

Numero Diciannove, febbraio 2007

Editoriale

Testi

Francesco Marotta da Per soglie d'increato

Sergio Beltramo da L'apprendista stregone

Immagine

Fausto Pagliano, 5

Numero Venti, marzo 2007

Editoriale

Testi

Massimiliano Chiamenti da Teknostorie/scrap

Adriano Padua da Radiazioni

Immagine

Fausto Pagliano, 6

Numero Ventuno, aprile 2007

Editoriale

Testi

Luigi di Ruscio, Primo settembre 1943

Massimo Orgiazzi da Realtà rimaste

Immagine

Porta 1, Amelia Cepollaro

Numero Ventidue, maggio 2007

Editoriale

Testi

Davide Racca, Cumana

Pino Tripodi, Il sé del sessuologo e il viceprode

Immagine

Muro 8, Amelia Cepollaro

Numero Ventitre, giugno 2007

Editoriale

Testi

Giuseppe Catozzella, da Scrivere il silenzio

Fabio Franzin, da Le cose La distanza

Immagine

Patate, 2005 (B.C.)

Numero Ventiquattro, luglio 2007

Editoriale

Testi

Antonella Pizzo, Al limite

Davide Racca, Giona NN.

Immagine

a-10 (B.C.)

Numero Venticinque, settembre 2007

Editoriale

Testi

Francesco De Girolamo, da Anfibi

Davide Nota, Da Il non potere

Immagine

a-11 (B.C.)

Numero Ventisei, ottobre 2007

Editoriale

Testi

Massimo Gezzi, da L'attimo dopo

Marina Massenz, Poesie

Immagine

a-12 (B.C.)

Numero Ventisette, novembre 2007

Editoriale

Testi

Giorgio Mascitelli, Lettera dell' ex-adolescente

Angelo Petrella, Sestina

Immagine

b-8 (B.C.)

CORSO DI POESIA INTEGRATA

Le parole che trasformano
di Biagio Cepollaro



Il processo creativo come tale affonda le sue radici nelle potenzialità vitali di una persona.

Attraverso lezioni individuali e per piccoli gruppi si affronteranno i temi della scrittura poetica non solo dal punto di vista retorico-stilistico ma anche come processo creativo da esplorare.

Il Corso di Poesia Integrata, 'Le parole che trasformano', prevede un lavoro a monte dell'atto di scrittura: l'approssimarsi al luogo dove la parola poetica si forma, convogliando immagine, suono e senso per lasciarli emergere da un fitto tessuto di relazioni.

Il Corso di Poesia Integrata propone un approccio dialogico alla lettura e alla scrittura secondo prospettive derivanti anche da tradizioni non occidentali, tese ad un coinvolgimento più intenso ed insieme consapevole nell'esperienza estetica.

La lettura e la scrittura potranno essere sperimentate nei loro aspetti più sottili, integrando dimensioni concettuali ed emotive fino a qualificare la stessa esperienza della poesia come un momento importante del percorso di crescita personale.

CORSO DI POESIA INTEGRATA

Biagio Cepollaro

Corsi individuali e per piccoli gruppi.
Corsi settimanali per piccoli gruppi il venerdì
dalle ore 21.00 alle 22.30

www.cepollaro.it/corso/Corso di poesia integrata.htm

Info. poesiaintegrata@hotmail.it

Cell. 3394200299

Spazio Gedeone

Via Coni Zugna 4, Milano

MM2 S. Agostino

MM1 Conciliazione

Tram 29-30-20 Bus 50-58-68